Lunedì 27 Gennaio 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII - N. 23

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 — Semestre L. 8 — Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale; Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 26 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

La nuova vita giudiziaria a Tripoli

Pubblica Sicurezza e carabinieri — Magistrati e avvocati — Cause civili e penali — I reati contro la libertà dei culti — La burla d'un israelita.

Roma, 26. — L'avv. Ignazio Scimonelli, per ragioni professionali ha dovuto recarsi a Tripoli e quivi trattenersi per parecchi giorni. Avendolo incontrato tornato da poco, ci è parso interessante interrogarlo sulle condizioni, sull'ordinamento civile e specialmente giudiziario della nostra colonia.

Diciamo subito che egli è un entusiasta di Tripoli e della nuova vita di questa città.

— Non si può immaginare — ci ha detto — il valore e l'importanza di Tripoli senza averla visitata. Quando dall'alto mare si scopre la terra ferma si prova un'impressione indimenticabile, perchè la città, che si stende ad anfiteatro rievoca il ricordo e l'immagine di Napoli. La Dhara, le tombe dei Caramanli, il forte Hamidiè a picco sul mare danno la sensazione di quel paesaggio delizioso che è Posilipo. E questi ricordi, queste immagini, ci affezionano subito a questa terra, che noi sentiamo profondamente italiana.

Come impressione generale posso dire anche che il commercio, la vita cittadina si svolgono con un ritmo febbrile.

Il movimento del porto è imponente. Tra grandi pontili sono sempre sovraccarichi di merci, per modo che gli sbarchi sono difficili e i piroscafi devono attendere parecchi giorni per scaricare le merci affluenti da ogni parte e specialmente dall'Italia, dalla Francia, dalla Tunisia.

— E i lavori del porto come procedono?

— Per il passato hanno proceduto a rilento, dipendendo ciò dall'impianto del cantiere difficile e dall'assoluta mancanza di materiale, — arena, cemento — che si è dovuto importare dall'Italia.

Ora però che è tutto a posto le costruzioni potranno essere affrettate e la ditta Almagià, che non ha lesinato mezzi potrà presto condurre a fine la sistemazione del porto di Tripoli. Porto destinato a diventare certamente uno dei più importanti dell'Africa e che forma una condizione indispensabile della vita e del commercio della Tripolitania.

Fin d'ora tutta una folla di arabi, ebrei, negri, europei, ogni specie di locomozione, dall'asino al camello, dall'autocarro all'automobile si agitano in una vita febbrile, indice di un popolo nuovo che dopo le convulsioni della guerra imprende il suo cammino e edifica tutta una città.

Un'idea di questa vita si può averla dai numerosi, quotidiani investimenti di arabi, che abituati alla lentezza orientale mai si plasmano ad un'attività per loro folle.

Il nostro governo poi in un anno ha fatto miracoli, perchè tutti i pubblici servizi sono stati abbastanza bene organizzati e funzionano sospinti dal generale spirito di patriottismo e di sacrifizio.

— Quale impressione hai riportato del funzionamento della giustizia?

— Una prima osservazione generale da farsi è la mirabile concordia della polizia amministrativa e giudiziaria con gli organi giudiziari propriamente detti.

Il questore comm. Alongi, che è uno scrittore di sociologia criminale, nella prevenzione del delitto e nella lotta contro la malavita piovuta in un primo tempo da ogni parte d'Italia ha portato la sua dottrina e la sua grande esperienza ed è riuscito ad assicurare alla città di Tripoli una tranquillità tale da poter destare invidia a molte città italiane.

L'Arma dei carabinieri ha cooperato non solo a tutte le operazioni guerresche e di polizia dell'oasi, ma anche alla prevenzione e repressione dei delitti in perfetto accordo coll'autorità di pubblica sicurezza e coll'autorità giudiziaria sotto la guida del maggiore Caprini, un soldato che ha fatto il suo dovere a Sciara-Sciat e che in breve ha saputo dare la sicurezza in città e nel territorio circostante. Tra l'altro egli ha creato anche una scuola di carabinieri libici, la quale ha dato allievi modelli di disciplina.

— Ora passiamo alla magistratura.

— *L'opera della magistratura a Tripoli*, dico subito, è stata assolutamente eroica. Basta pensare che un manipolo sparuto di magistrati e di funzionari di cancelleria tra i pericoli e gli orrori della guerra, l'imperversare delle più spaventose epidemie, di fronte al cumulo enorme di affari e di cause in locali antigienici e disadatti, tra mille difficoltà di credenze religiose, di lingua, costumi, pregiudizi sacrificandosi dalle otto del mattino alle nove di sera ha compiuto serenamente ed illuminatamente il proprio dovere così da imporsi all'ammirazione e al rispetto degli arabi e di tutta la popolazione europea.

A capo di questo manipolo è stato il barone Meinzinger, fratello del prefetto, una vera figura d'apostolo che adempie al suo ministero come ad una missione sacra di civiltà, con fermezza e con passione.

Conoscitore dell'Oriente, per avervi vissuto lunghi anni, delle leggi, dei costumi e della psicologia degli arabi ha risoluto tra il plauso generale le più delicate questioni...

— E i processi più comuni di quale natura sono?

— Come ho detto le cause sono numerose. A Tripoli, il Tribunale e la Corte d'Appello *civili sono* quasi totalmente assorbiti da controversie riguardanti i contratti di locazione. Data scarsezza delle abitazioni, la lotta per la conquista di un tetto è divenuta selvaggia. I prezzi degli affitti raggiungono cifre fantastiche; di qui frequentissimi litigi tra padroni di casa e inquilini.

I padroni di casa che sono vincolati da contratti escogitano tutti i possibili espedienti per addivenire alla loro risoluzione e imporre aumenti di pigione. Gli inquilini resistono e queste controversie finiscono coll'essere portate dinanzi al magistrato.

La giustizia penale per quanto riguarda i reati di competenza pretoria è amministrata dal Tribunale, formato da un giudice unico, e dalla Corte d'Appello in grado di gravame.

Le cause penali più comunemente sono per reati d'oltraggio, ingiurie e diffamazioni.

Numerose anche e spesso curiosissime le cause per violazione della libertà di culto.

L'Autorità Giudiziaria per rendere possibile la coesistenza e la libertà dei vari culti, tutela l'esercizio di essi con *rigore*, che sarebbe certo ritenuto eccessivo nella madre Patria.

A questo proposito ricordo d'aver assistito ad uno strano processo contro un israelita imputato appunto un delitto contro la libertà dei culti.

Un israelita, tipo allegro volle prendere *in giro*... il *suo rabbino. Gli si* presentò e dicendogli d'aver avuto la grazia divina della nascita di un figlio maschio lo incaricò di eseguire una certa funzione religiosa. Naturalmente secondo l'uso pagò il prezzo anticipato.

Il rabbino accettò. *Durante* la funzione egli si accorse che qualche fedele rideva.

Come mai nel tempio di Dio si osava ridere?

E giù occhiate di fuoco da parte del rabbino.

Finita la funzione *questi* volle chiedere la ragione di questi sorrisi inesplicabili. E riuscì a sapere così che il suo figlio maschio non era mai nato e che l'israelita aveva voluto fare semplicemente... uno scherzo.

Il prezzo egli l'aveva intascato e poteva ridersi dello scherzo. Animato invece da santo zelo; sporse denunzia, chiedendo «sic et simpliciter» la condanna a 10 giorni di carcere.

Di qui il processo terminato colla condanna a tre mesi.

— E gli arabi che cosa pensano dei nostri ordinamenti giudiziari?

— Ne sono ammirati e solo deplorano una certa *lentezza* nel funzionamento della giustizia.

Lentezza che è causata dal numero esiguo dei magistrati, dei funzionari e dalla deficienza dei locali.

Figuratevi che una stamberga destinata anticamente a prigione è la cancelleria civile, commerciale e penale del Tribunale e della Corte di Appello. S'aggiunga che questo unico locale serve da sala di trattenimento per le parti e per i testimoni... Quivi si incrociano mille favelle e in tale frastuono i poveri funzionari devono restare tutto il giorno.

— Le istruttorie come procedono?

— Sono faticosissime, perchè l'unico ufficiale giudiziario esistente a Tripoli non riesce a poter rintracciare e citare le parti e i testimoni.

Una volta rintracciati, così le parti come i testimoni non compariscono e se compariscono non *possono essere* interrogati se non a mezzo dell'unico interprete.

Le donne poi trovano, delle grandi difficoltà a scoprirsi il volto ed a farsi identificare.

Sanno appena il loro nome ignorano spesso la loro età e *interrogare* in proposito rispondono di essere nate per esempio all'epoca della grande carestia e dell'eclissi solare... Cosicchè il magistrato rimane nella più grande incertezza e in giudizio quando si devono applicare le diminuenti della minore età si procede a lume di naso..

— Gli avvocati sono numerosi?

— A Tripoli la classe degli avvocati è già numerosa ed è abbastanza eletta. Vi sono molti italiani venuti da Tunisi, che conoscono bene l'arabo, il *diritto mussulmano, gli usi e costumi* del paese. Vi sono poi altri professionisti venuti da ogni parte d'Italia e poi vecchi avvocati stabiliti da molto tempo a Tripoli.

L'arabo è un critico feroce del proprio avvocato. Compensa largamente l'opera professionale ma non ammette errori o incertezze.

Ho sentito narrare di un arabo che all'udienza, di fronte al suo avvocato, che non gli era sembrato abbastanza deciso lo aveva senza tanti complimenti privato del mandato e lo aveva sostituito seduta stante..

— Il sistema è abbastanza comodo!

— *Già*, e mi fu detto che non era affatto nuovo.

Gli avvocati hanno i loro studi a pianterreno in piccole botteghe nella via Suk El Turk, dove si svolge la vita commerciale e dove sono tutti i negozi di Tripoli.

E' stato costituito anche il Consiglio dell'Ordine che nella sua prima adunanza ha deliberato la creazione di una biblioteca comune agli avvocati e magistrati. Ha chiesto inoltre di poter far parte delle commissioni, che *dovranno studiare gli istituti giuridici* e i provvedimenti legislativi da adottarsi per la Libia.

Così noi dopo aver trionfato colle armi proseguiremo le tradizioni giuridiche di Roma...

E con questa confortante constatazione il nostro colloquio ha avuto termine.

P. C.

L'imponente convegno di Tolmezzo

per la riforma della legge sul vincolo forestale

Tolmezzo 26.

Il Comizio indetto allo scopo di protestare contro il recente regolamento approvato dal Comitato forestale di Udine, e di reclamare la sollecita approvazione del progetto di legge Raineri sul vincolo forestale è riuscito veramente imponente.

Vi parteciparono circa 3000 persone convenute da ogni parte della Carnia: avevano mandata la loro adesione le seguenti personalità e sodalizi:

Adesioni

On. Raineri, on. Gregorio Valle, Associazione Agraria Friulana, Camera di Commercio di Udine, Banca Carnica, Cooperative carniche di consumo, Credito e Lavoro.

Sindaci dei Comuni di: Tolmezzo, Verzegnis, Prato Carnico, Enemonzo, Preone, Cavazzo Carnico, Amaro, Arta, Rigolato, Ampezzo, Sutrio, Treppo Carnico, Ovaro, Villasantina, Forni di Sotto, Forni Avoltri, Moggio Udinese, Chiusaforte, Venzone, Socchieve, Maniago, Claut, Trasaghis, Paularo, Sauris, Ravascletto, Forni di Sopra, Zuglio, Clauzetto, S. Nicolò del Comelico, Comeglians, Barcis, Resia, Dogna.

Consiglieri provinciali: Cosattini, Somma, Piemonte.

Latterie Sociali di Avaglio, Fresis, Treppo Carnico, Avausa, Cooperativa di Cercivento, Socchieve, Givigliana, Somplago, Enemonzo, Rivo di Paluzza, Mena, Pesariis, Fusea, Illeggio, Osais. Terzo, Cavazzo, Verzegnis, Andrazza, Forni di Sotto, Clavais, Cludinico, Cella, Vico, Arta, ecc. ecc.

Associazioni: Cassa Rurale di Prestiti Forni di Sopra, Privato Consorzio di Liariis, Cooperativa Operaia di Forni di Sotto, Società operaie di Tolmezzo, Verzegnis, Cavazzo Carnico, Prato Carnico, Chiusaforte, Preone, Sezioni Edili di Lauco, Avaglio, Cazzaso, Rigolato, Arta, Verzegnis, Circoli Socialisti di Tolmezzo, Invillino, Verzegnis, Lauco, Preone, Ampezzo, Forni di Sotto e di Sopra, ecc.

Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, Sezione per la Carnia e del Canal del Ferro e di S. Vito al Tagliamento, Circolo Agricolo di Enemonzo, Prato Carnico, Circolo Ricreativo di Fresis, Società Operaia di Rigolato, Circolo Socialista di Rigolato, Sezione del Segretariato dell'Emigrazione di Zuglio, Enemonzo, Rigolato, Latteria Sociale di Muina, ecc. Cooperativa Elettrica Alto But, Panificio Cooperativo Alto But, Giobatta Casali proprietario malghe, Matteo Brunetti id.

Hanno aderito con propri rappresentanti le frazioni di Timau, Cleulis, Paluzza, Rivo, Naunina, Casteons, quelle del Comune di Treppo Carnico, Cercivento di Sopra e di Sotto, Zovello, Ravascletto, Noiaris, Zuglio, Fielis, Cazzaso, Fusea, Terzo, Casanova, Imponzo, Illeggio, Vianjo, Invillino, Ovaro, Liariis, Rigolato, Ludaria, Givigliana, Pesariis, Pieria, Prabumbli, Forni di Sopra, di Sotto, Fresis, quelle dei Comuni di Verzegnis e Cavazzo, Alesso, Somplago, Trasaghis, Bordano, Pioverno, Venzone, Piano di Portis, Amaro, Dordolla e Val d'Aupa, Ovedasso, S. Giorgio di Resia, Tualis, Roveredo di Chiusaforte, Dilignidis, Cludinico, Avaglio, Cabia, Muina, Piano di Arta, Casali delle Sieghe, Forni Avoltri, Peonis, Arta, Lauco, Mena, Interneppo, Costamolina (Chiusaforte), Esemon di Sopra, ecc. Palma Domenico proprietario di malghe.

Il comizio si tiene nella piazza maggiore di Tolmezzo; primo oratore è l'avv. Spinotti il quale tra la generale attenzione, così dice:

I discorsi

Si viene quindi ai discorsi. Primo oratore è l'avv. Riccardo Spinotti che parla per quasi un'ora.

«Mentre noi raccogliamo, egli dice le proteste delle popolazioni montane contro il recente regolamento di coltura silvana e taglio dei boschi approvato dal *Comitato di Udine*, e ci rendiamo interpreti della loro viva preoccupazione e ci studiamo con l'attuale agitazione e con l'odierno Comizio non solo di ottenere che venga modificato il detto regolamento ma ad un tempo che il progetto di riforma della legge forestale proposto dall'ex ministro Raineri venga quanto prima approvato dalla Camera, convinti che tale disegno di legge, cangiando l'*indirizzo finora seguito, risolva* come in altre nazioni il problema forestale in senso meglio rispondente ai fini forestali e ad un tempo ai bisogni delle popolazioni montane; mentre questo noi facciamo, vi sono uomini preoccupati da una ragione di partito più che del bene generale, che osano affermare non solo vana ma inutile la presente agitazione.

Ma le popolazioni che hanno da tanti anni sentite le punture della legge forestale, che veggono a mano a mano restringersi le zone utilizzabili a *pascolo*, che *veggono* le *malghe* andare incontro ogni anno ad un maggiore deprezzamento, non si preoccupano della ristrettezza di vedute di quelle persone e sono accorse numerose a questo comizio per chiedere la sollecita approvazione del progetto Raineri dal quale, chiusa l'era delle persecuzioni e degli errori, si aspettano e non a torto, un sensibile, generale miglioramento economico della regione.

Noi siamo lieti di avere un'altra volta ancora saputo interpretare le più sentite aspirazioni delle nostre *popolazioni*.

Dicono che noi siamo nemici del bosco, ma non è vero: del bosco siamo i primi a riconoscere le *notevoli* benemerenze, ma non vogliamo che la nostra regione debba diventare una distesa infinita di selve. Estendere il bosco vuol dire restringere il prato, il pascolo e cioè togliere alle popolazioni uno dei mezzi più importanti per vivere.

Ora nello studio del problema forestale bisogna tener conto delle popolazioni montane e dei loro bisogni.

E qui l'oratore prende ad *esaminare* la legge del 1877. Lo scopo di questa legge è sopratutto idrogeologico ed igienico: tende cioè a dare la maggiore consistenza possibile al suolo mediante la tutela e la diffusione del bosco e mediante la riduzione della coltura agraria, previe opportune opere della zona montana. Ma le disposizioni tendenti alla ricostituzione delle nostre montagne richiedevano mezzi o concorsi ingenti; rimasero perciò lettera morta o quasi. E ne derivò che l'attività delle autorità forestali si restrinse ad un'opera *più che altro negativa*; la tutela del bosco. Da ciò un esagerato protezionismo forestale, da ciò il dissenso grave che non dovrebbe esistere tra agenti forestali da un lato e popolazioni dall'altro e la tendenza di queste a violare le disposizioni di legge.

Ora finchè la legge forestale non tende ad aiutare le popolazioni, a far sorgere dovunque nuove risorse agrarie cosicchè guadagnino in intensità di coltura ciò che debbono perdere in estensione per dar posto al bosco, le finalità ultime della legge forestale non potranno mai essere conseguite appieno e assisteremo ancora al doloroso fenomeno del progressivo abbassarsi delle selve.

Le popolazioni montane non possono vivere coi seminativi, non possono attendere i prodotti a lunga scadenza dei boschi, e delle rupi boscate, ma hanno bisogno dei prati, dei pascoli e delle rupi pascolive per provvedere alla esistenza. Se si tende sempre a restringere la superficie di quest'ultimi, se si rende impossibili la autorizzazione delle *malghe*, se quindi si rende ognora più preoccupante il fenomeno della emigrazione, se in sostanza si pone così evidentemente in conflitto l'autorità forestale colle popolazioni, non si pretenda di raggiungere, come noi tutti vorremo, le finalità forestali.

Di tutto ciò pare che lo Stato cominci realmente a preoccuparsi. Nel novembre 1910 l'ex Ministro Raineri presentò alla Camera un disegno di legge che tien conto dei concetti *ora* espressi (Veggasi ordine del giorno). Ma, dati gli oneri derivanti dalla guerra, pare anche che non *si senta* ora più in caso di sostenere una riforma che richiede per la sua efficace attuazione, molti milioni.

Prima di spendere tanti milioni per tentar di fertilizzare le sabbie libiche si ha il dovere di provvedere al miglioramento delle nostre montagne, di pensare un po' ai bisognosi delle nostre popolazioni. Il giorno in cui le nostre popolazioni saranno accontentate, *esse non* vedranno più *negli* agenti forestali un nemico, ma degli agenti diventeranno le prime e più valide collabrici.

Dobbiamo quindi chiedere ed insistere che la riforma Raineri, convenientemente finanziata, passi e presto alla Camera e diventi la legge».

Tale è il discorso dello Spinotti, spesso interetto da applausi, che abbiamo riassunto molto succintamente.

Lo *Spinotti* lesse poi il seguente ordine del giorno:

Ordine del giorno

Le popolazioni della Carnia e del Canale del Ferro, nonchè quelle dei Comuni contermini, il giorno 26 gennaio 1913 convenute nella piazza maggiore di Tolmezzo da ogni parte della Regione *in solenne imponente* Comizio

fanno voti:

«Che il Regolamento per la cultura silvana e taglio dei boschi approvato dal Comitato forestale di Udine in seduta del 27 maggio 1912 draconiane ed assurde disposizioni culminano col obbligo di trasportare i prodotti dei *boschi per le Sezioni in riproduzione* a spalla d'uomo o con animali muniti di museruola, venga abbrogato o quantomeno radicalmente modificato;

Che la legge forestale del 20 giugno 1877 sia quanto prima riformata di conformità al disegno di legge presentato alla Camera dall'on. Raineri fino dal 30 novembre 1910; disegno che, partendo finalmente dal principio che la selvicoltura e la pastorizia debbano essere i due perni di un più armonico assetto della economia montana è che non si possa avere un bosco più esteso se non si aiutino *risolutamente* le popolazioni montane a far sorgere dovunque delle nuove risorse agrarie affinchè esse riacquistino in intensità di cultura ciò che debbono perdere in estensione, contiene disposizioni che modificano fondamentalmente il criterio di applicazione del vincolo, che perfezionano la composizione del Comitato forestale, che permettano, sotto determinate norme e discipline, il pascolo delle capre, che impongono agli Enti morali e pubblici l'obbligo di utilizzare i pascoli montani di *conformità a regolamenti* approvati dal Comitato forestale ed ispirati allo scopo di assicurare un ordinato godimento e miglioramento dei medesimi, che accolgono infine ed in determinati casi il criterio dell'indennizzo ai proprietari di terreni che, nell'interesse della collettività, debbano con costose opere essere posti in buone condizioni di stabilità ecc.;

Fanno altresì voti:

«Che il compito di procedere alla revisione generale dei vincoli (che è conseguenza prima della riforma) sia affidato ad una Commissione tecnica composta da un Ispettore o Vice-Ispettore forestale, da uno dei Reggenti la Cattedra Ambulante di Aricoltura e da un rappresentante del Comune nella cui circoscrizione avviene la revisione;

Che i due membri chiamati dal Consiglio provinciale a formar parte del Comitato forestale sieno scelti, ove sia *possibile, fra i rappresentanti* dei Mandamenti della zona montuosa della Provincia;

Che per decidere eventuali controversie fra la Commissione tecnica di cui sopra ed i proprietari, si studi se non torni opportuno di adottare il principio dell'arbitrato che tanto utili frutti dà in altri campi;

Che, infine, la nuova legge sia convenientemente «finanziata»; senza di chè tornerebbe *vano fare* assegnamento sui risultati ch'essa può dare ove non vengano messe in valore le disposizioni che la costituiscono e le agevolazioni e sovvenzioni accordate.

Prof. Giovanni Bubba

Ha quindi la parola il prof. Giovanni Bubba titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Egli pone in rilievo lo stato di interiorità in cui si trovano gli agricoltori delle zone montane in confronto a quelli della pianura a causa del vincolo. Le speciali condizioni geologiche e climatiche dei terreni della montagna limitano il numero e le qualità delle culture ed i vincoli restringono ancor più il *campo* dell'attività agraria. Se i vincoli fossero stati imposti con criteri razionali nulla si potrebbe obbiettare perchè la necessità di essi per le zone friabili, franose, in forte pendio è evidente non per ottenere un progressivo consolidamento del suolo, ma per regolare il regime delle acque. Ma per dare incremento alle zone boschive, quello che è necessario ottenere è la revisione dei vincoli che sono stati posti a casaccio. A riprova del suo asserto ricorda quanto avviene, a titolo d'esempio, in due *comuni*: Amaro e Sauris che *rispettivamente* sono alla minima e alla massima altitudine della Carnia. Ad Amaro gli emigranti d'*inverno* non oziano nelle osterie ma si occupano di agricoltura. Il loro amore per la terra si spinge perfino a dissodare le zone incolte alla profondità di m. 1.50, crivellare la terra, fare in fondo uno strato di ghiaia, susseguito da strati di pietre più grosse e poi sabbia e infine, alla superficie la terra buona che viene utilizzata a prato. Ecco una serie di lavori che in definitiva trasformano zone sterili e ghiaiose in terreni inerbati e più solidi; ebbene in pendii della pendenza non superiore al 40 0/0 tali *lavori furono proibiti* e i proprietari multati!

A Sauris la popolazione non emigra e ritrae dalla terra i mezzi di sostentamento, caso unico in Carnia; l'agricoltura vi è curata con amore e a differenza di tutto il resto della regione vi è in uso la rotazione agraria: 4 anni prato, 1 anno patate, 1 anno cereali; ebbene basta che il prato duri qualche anno di più del tempo suddetto perchè poi l'autorità forestale si opponga al dissodamento contemplato nella rotazione agraria!

Accenna anche alla necessità di una

fruire mediante il pascolo degli animali leggeri le pendici superiori alla zona del bosco, cioè oltre i 1200 metri di altitudine e aderisce al comizio ed ai suoi obbiettivi appunto nella speranza che gli agricoltori non più eccessivamente limitati nelle loro iniziative possano e sappiano competere in attività coi loro colleghi del basso Friuli. (Vive approvazioni).

Antonio Barbacetto

Incomincia colla sua oratoria caratteristica ed incisiva a ricordare come sino dal 1859 il Dr. Gio Batta Lupieri di Luint dimostrava che alle esagerazioni ridicole sul danno del pascolo si poteva ovviare ed oggi non si propone nulla di diverso col disciplinare e regolare il pascolo con pastori comunali. *Oggi noi non domandiamo* prosegue Barbacetto nulla di più e nulla di meno. La capra è fonte per le nostre popolazioni di ricchezza e di prosperità, ed è opera anticivile ed antieconomica la lotta fatta per escluderla dai nostri pascoli. Non solo per il danno economico derivante alle regioni montuose come ha dimostrato il Prof. Bubba ma anche per i benefici che derivano dalla diminuita mortalità *infantile*; diminuzione favorita dal latte di capra. Ma noi non possiamo lasciar passare senza protesta che per il capriccio e l'insipienza dei comitati forestali vengano dimenticati tutti i ritegni e passato ogni limite della più doverosa convenienza. Buono bello il bosco, ma prima della pianta si tuteli, s'incoraggi, si lasci vivere l'uomo.

La divisa dei forestali doveva essere invece di « morte alla capra » disciplina al pascolo. Così si troverebbe nella capra anzichè un nemico un prezioso collaboratore. *La* capra favorisce forando lo strato di foglie o la crosta del terreno il germogliamento e lo sviluppo di nuove piante, diminuisce, liberando il bosco dallo ingombro impenetrabile di sterpami o di erbe, il pericolo e la propagazione degli incendi. Perchè non si compensa infine il danno derivante *dell'abbandono dei pascoli* alpini sopra i 1200 metri? Abbandono avvenuto in seguito alla lotta della capra anche nelle altitudini nelle quali non può crescere il bosco e dove un utile si può trarre soltanto dal pascolo anzi dalla capra. Limitato il pascolo, non venne limitato il gregge ed allora il terreno esistente rimane sproporzionato alle bocche degli animali che doveva pascere.

In una recente pubblicazione del Touring Club sono posti in evidenza, in una vignetta, i danni che derivano dal *pascolo* Ma con essa si ingannava per l'ennesima volta la pubblica opinione. Sotto il quadro in parola doveva *essere detto* anche, per pretendere un po' di serietà scientifica, qual'era la superficie di pascolo, e quanti erano quei poveri animali condannati a vivere e fors'anche a morire fra quelle roccie pascolive.

Queste superficialità ed errori oggi ci hanno qui portati, tuttavia noi non ci quereliamo contro gli ispettori e guardie forestali perchè riconosciamo che il nostro silenzio sino ad ora in *parte* ne è stato complice. *Ora però* basta. Alle proteste che leviamo tenacemente da alcuni anni, alla buona volontà nostra noi chiediamo che il governo unisca la sua per una sollecita soluzione del grave e pressante problema, il quale tanto giustamente preoccupa tutte le regioni montuose Sopratutto costanza e fermezza di propositi. Perchè il nostro lavoro non rimanga senza traccia è necessario che dalla *agitazione* odierna *sorga pure* una associazione per la perenne difesa delle popolazioni montane.

L'oratore *illustra* ulteriormente la sua proposta e termina applaudito ancora una volta da un formidabile saluto.

Segue al sig. Barbacietto il signor Pietro Venier di Forni di Sotto.

Egli porta il saluto ed incitamento della imponentissima assemblea di oltre 500 contribuenti del suo paese tenutasi il 19 gennaio corr. Ricorda che Forni di Sotto è il Comune più interessato di tutti nella agitazione in quantochè i *suoi terreni sono tutti soggetti* a vincolo, e la Guardia forestale è più fiscale di ogni altra tanto che in meno di un anno e mezzo il totale delle somme pagate per contravvenzioni supera le 3000 lire. Conclude col fare una calorosa raccomandazione agli intervenuti perchè l'agitazione non si fermi al presente Comizio ma continui ininterrotta fino al raggimento della completa vittoria. Invita i presenti a gridare « *Vogliamo la riforma forestale* ».

Dott. Ernesto Piemonte

Il *consigliere Provinciale* del mandamento di Ampezzo recando la adesione del gruppo socialista del consiglio provinciale, ricorda che il medesimo consesso mentre votava a pieno mani i fondi per la flotta aerea, nella sua ultima adunanza, dichiarava ad analoga interpellanza del consigliere Severino Somma che la provincia era incompetente a giudicare sul regolamento di coltura silvana, non solo, ma che *non potava in alcuna maniera* dare appoggi o morale a proteste e reclami diretti in questo senso in quanto la provincia non possiede boschi. E portavoce di questo criterio egoistico e ristretto fu proprio un deputato provincia le carnico. La provincia oggi si è completamente disinteressata — esclama *l'oratore* — dell'agitazione che riguarda i vostri interessi, ricordatevi bene però che anche molti anni *or sono* un *giusto*, *Gesù Giusto*, moriva crocefisso perchè trovò un Ponzio Pilato che se lavò le mani.

Due telegrammi

Cleva quindi dà lettura dei due telegrammi seguenti:

On. Nitti — Roma

Popolazione, Carnia, Canal del Ferro e comuni contermiuini raccolti solenne comizio Tolmezzo invocano riforma legge forestale, sollecita discussione progetto Raineri dal quale attendo loro redenzione economica.

Presidenti Comizio

On. Raineri — Roma

Popolazioni Carniche, Canal del Ferro e comuni contermini raccolti solenne comizio Tolmezzo plaudono vostra riforme legge forestale invocandone sollecita approvazione parlamento.

Presidenti Comizio

L'invio dei telegrammi è approvato. Cleva pone quindi in votazione l'ordine del giorno Spinotti il quale risulta approvato da *un'entusiastica* ed unanime acclamazione.

Dopo di che l'imponente comizio si *scioglie*.

———

La giornata di ieri a Tolmezzo è il *degno* coronamento d'un decennio circa di propaganda e di opere, da parte di quanti si interessano con amore dell'avvenire della nostra montagna e della cultura forestale.

Siamo ben lieti dell'esito della giornata di ieri, nè vogliamo scorgere in essa altra determinante che non sia quella di un *importante*, *vitalissimo* anzi, interesse agricolo. Le idee agitate e bandite ieri dagli oratori sono precisamente quelle che dieci anni or sono, qui in Udine, il prof. A. Serpieri, al Congresso Agrario Nazionale, indetto dall'Associazione Agraria Friulana, (al quale partecipò anche l'onor. Raineri) svolgeva nella sua dotta relazione e condensava nell'ordine del giorno che qui riproduciamo integralmente:

Il Congresso Agrario Nazionale riunito in Udine nei giorni 7-8 9 settembre 1903 indetto dall'*Associazione Agraria Friulana*

afferma:

1. che così la coltura forestale come quella foraggera hanno nell'economia alpestre una funzione importantissima, sicchè non debbono sacrificarsi gli interessi dell'una a quelli dell'altra, ma gli uni e gli altri debbono essere quant'è possibile conciliati;

2. che in una bene ordinata economia alpestre il bosco deve *occupare* un'area di protezione, nei luoghi più ripidi e meno stabili, quant'è *necessario per rassodare i terreni e padroneggiare le acque torrentizie* e per altri secondari uffici di protezione (da valanghe ecc.) e fuori di quest'area minima deve estendersi solo in quelle zone, nelle quali esso può dare maggior tornaconto economico della coltura foraggera, cioè, di regola, nelle parti più aride della montagna, mentre nelle *zone non troppo ripide* abbastanza stabili, sufficientemente fresche la coltura foraggera è generalmente *preferibile*;

3.o che le condizioni attuali di distribuzione del pascolo e del bosco male rispondono generalmente in Italia ai suddetti principi;

4. che ad ottenere che pascolo e bosco rientrino nelle loro sedi naturali è necessario l'intervento della legge, ma che *a scarsi risultati* questa potrà condurre finchè *non si intensifichi* la coltura foraggera e non si migliorino le industrie concesse, in guisa che le necessarie restrizioni di essa coltura sieno compensate da nuove fonti di ricchezza;

fa quindi voto:

1.o che nelle promesse riforme della legge forestale, e poscia nella sua applicazione, si tergano presenti i seguenti *principi*:

a) revisione degli elenchi del vincolo, tenendo fermo il criterio del consolidamento del terreno e del buon regime delle acque e conterminazione precisa dei terreni vincolati;

b) esatta formulazione del concetto di vincolo, in quanto si estende a terreni non boschivi, si che esso non ostacoli quei parziali e temporanei dissodamenti che fanno parte della *razionale coltura di prati e pascoli*;

c) limitazione di superfice, per quanto è possibile, della sospensione di pascolo *nei* boschi vincolati, in guisa da portare troppo violenti squilibri nella economia agraria locale;

d) restaurazione principalmente per iniziativa e coi mezzi dello Stato e delle Provincie, dei bacini torrentizi in istato grave di degradazione usando del diritto di espropriazione per pubblica utilità;

e) diritto nello Stato di sospendere il godimento in terreni pascoltivi vincolati ed eseguirvi a sue spese opere di restauro che non ne mutino la destinazione, purchè la sospensione ne sia temporanea (non oltre dieci anni) e indenizzata;

f) larghi sussidi, sotto qualsiasi forma, a lavori di imboschimento e di restaurazione eseguiti *per iniziativa privata* nei terreni vincolati; *gradualmente*, con molto riguardo agli interessi locali, in modo da non danneggiare nè *turbare mai troppo rappidamente* la economia delle popolazioni alpestri;

II. che tutti quanti possano, Stato, Enti pubblici e privati, concorrano ad accelerare i progressi della coltura alpestre e delle industrie derivate dando particolare importanza a migliorare le forme di godimento, le proprietà comunali e *collettive*, in *ispecie* mediante la costituzione di consorzi di utenti, bene organizzati ».

Appunto il prof. A. *Serpieri*, nel 1910, veniva chiamato a Roma dall'allora ministro di Agricoltura on. Raineri per collaborare allo studio di quei progetti di legge forestali che portano il suo nome e che formano l'oggetto *delle aspirazioni del convegno di Tolmezzo*.

Indubitatamente, l'on. Nitti, anch'egli studioso solerte di questioni agricole, condurrà in felice porto l'opera iniziata dall'on. *Raineri*, *che risponde a interessi* e ad aspirazioni comuni, superiori ai partiti e agli intenti particolari di essi.

Ci è caro ricordare nuovamente in proposito l'opera svolta della nostra Associazione Agraria, il cui presidente — prof. Pecile — nel 1905, in una breve premessa fatta allo studio del prof. Voglino su « la questione delle capre » scriveva:

« Il problema del pascolo delle capre è *certamente* più *delicati* e uno dei complessi fra quanti preoccupano la *mente di coloro* che hanno a *cuore* il miglioramento dell'Alpe A primo aspetto non sembra infatti si possa conciliare l'interesse economico del conduttore della malga, che non ha altro mezzo all'infuori della capra per utilizzare la parte più aspra e più brulla della montagna, dove non è possibile mandare le vacine, e il bisogno *stridente del povero abitatore* dei villaggi alpestri, cui mancano i mezzi per provvedere una muca, e cerca di di ottenere dalla capra quel po' di latte necessari per la sua famiglia; colle esigenze degli amici e protettori del bosco, che vorrebbero assolutamente bandita la capra, nella quale non vedono che il roditore spietato delle giovani gemme, e delle foglie degli arbusti, che la natura provvida o *l'industria dell'uomo fanno* crescere *a sostegno dei pendii franosi*, e *il più* terribile nemico delle giovani piantagioni, destinate a rinnovellare il bosco

Orbene, io non credo che questi opposti interessi siano inconciliabili. E' anzi indubitato che con uno studio diligente delle condizioni delle singole località, con una delimitazione precisa dei terreni, dove, non essendo possibile, utile, o economicamente conveniente il rimboschimento, è però dato di sfruttare la montagna, lasciandovi pascere le capre, coll'organizzare il pascolo, affidando a pastori provetti la mandria caprina, e con quegli altri mezzi che ci suggeriscono i paesi, dove la pastorizia è più progredita, la conciliazione è facile ed attuabile, purchè le controversie vengano risolte con spirito di equità, purchè il conduttore della malga si persuada che egli stesso deve farsi difensore del bosco per ottenere maggior profitto dal pascolo ».

Chiudendo queste brevi e rapidissime *note*, *non possiamo quindi che plaudire* quanto si è fatto ieri a Tolmezzo, poichè trattasi della voce degli interessati *diretti*, *i quali ripreadono* con rinnovata energia *e con* fede *sicura* l'opera tracciata or sono dieci anni, dall'Associazione Agraria Friulana, ancora una volta precorritrice dei tempi.

A proposito dell'Assemblea dell' "Operaia,,

L'impressione che si riporta dalla seduta di sabato sera è che la Società Operaia (o non meglio trenta diligentissimi soci?) voglia stabilire sulla Scuola d'Arti e Mestieri, un diritto di paternità che dovrebbe prolungarsi per l'infinito del tempo.

Il sig. vice-pres. Pignat Luigi — che con amore di storico tessè la vita della Scuola e del Sodalizio dalla creazione al oggi — chiuse affermando che la Società *Operaia* impegnandosi con un sussidio di L. 1000 annue, cedendo il materiale, ha versato alla Scuola oltre novantamila lire, e che — per le necessità imposte dalla tradizione — Scuola e Società dovrebbero continuare a vivere sotto il medesimo tetto.

D'altronde le ragioni (o i motivi sentimentali?) addotti dal signor Pignat circa i rapporti tra Società e Scuola, quasi che questa fosse un inscindibile attributo di quella, cozzano contro un fatto evidente: e cioè che la Società non ha altra ingerenze nella Scuola, se non quella che le vien data dalla presenza di un suo rappresentante nel consiglio direttivo.

I motivi d'indole didattica che non solo consigliano ma impongono *addirittura*, che il nuovo edificio venga esclusivamente adibito alla educazione professionale dei giovani operai, son tali e tanti, e così *evidenti*, *che non mette* conto neppure di accennarli.

I giovani - e anche i vecchi - debbono comprendere che l'istruzione, specialmente quella che si apprende nelle ore serali dopo il quotidiano lavoro, nelle ore che altri dedicano se non agli svaghi certo al riposo, è qualcosa di troppo superiore, di serio, di augusto, che non dev'essere comunque turbata dalla vicinanza di chi - in tumultuose assemblee - scatena ogni sottigliezza d'ingegno a favore d'una pregiudiziale o d'una mozione d'ordine...

Tutto questo, prescindendo da quanto abbiamo detto in un numero scorso, e cioè che la Cassa *Depositi e Prestiti* non potrebbe concedere il danaro occorrente alla costruzione dell'edificio a tasso di favore, se non a condizione che l'edificio stesso sia esclusivamente *a scopi* scolastici. E' vero - però - che un socio propose di far pesare sul bilancio sociale la differenza ma la proposta, via, dati i tempi che corrono, non sappiamo come potrebbe divenire fatto concreto.

I motivi sentimentali che fanno rimpiangere alla trentina di soci intervenuti l'altra sera alla seduta, la dipartita della Scuola d'Arti e Mestieri dai locali della Società Operaia sono stati assomigliati al dolore che prova *una madre* quando la figlia prediletta convola ad auspicatissime nozze. Lagrime e baci... ma la madre non segue la figlia, perchè da mamma affettuosa sente che diverrebbe suocera forse non desiderata.

Il paragone, *però*, *ora* è forzato, e noi lo abbiamo detto — si capisce — per celia

Cronaca Cittadina

Le profezie elettorali dell' "Adriatico,,

Abbiamo *letto* — e confessiamo che ci fece sorridere un poco — un curioso articolo di profezie elettorali comparso sull' « Adriatico » odierno; il quale deve avere assunto per la specialissima bisogna un redattore profeta, giroviaggiante con diogenica lanterna in pugno a scoprir candidati e a preconizzare vittorie.

Il mestiere dev'esser divertente. ... tanto più che trattandosi di cose amene, *nessuno si sogna di augurare* all'astrologo la fine di rito.

Oggi, il profeta dell' « Adriatico » (indagate con l'astrolabio chi sa quali stelle lucenti) annuncia e proclama solennemente la candidatura dell'on. barone Elio Morpurgo nel collegio di Udine, contro l'on. Giuseppe Girardini Le stelle debbono esser state ben larghe... di sicuri avvertimenti al profeta il quale senz'altro trasformerebbe in deputato *di Udine quello di Cividale*, salvo l'arbitrio dei socialisti che al momento opportuno vorrebbero far pesare nella bilancia la spada di Brenno d'un migliaio di voti.

La profezia, ci ha fatto, lo ripetiamo, *leggiermente sorridere*, L'on. Morpurgo cambierebbe collegio (ma anche il « democratico » *Adriatico* suppone sia decente cambiare collegio come di casa?) perchè non vorrebbe affrontare la lotta che i preti, nel nome dell'avv. Brosadola, gli muoverebbero.

Come se decenni di Deputazione *non avessero fatto al benemerito deputato* di Cividale una larghissima base, sorpassanti anche i partiti, e come se un uomo del suo carattere fosse capace non di rifiutar battaglia, ma addirittura di fuggire dinanzi a quattro chierici! Abbiamo, o no, ragione, di sorridere un poco?

Le profezie dell'*Adriatico* sono di *tal fatta* e di *tale origine* che proprio non valgono la pena d'essere seriamente discusse.

Tanto più che non sappiamo a cosa tenda e quali scopi abbia il lagunare *giornale*, che, parlando della imminente lotta politica in Friuli, seppe, — con riconosciuta e indiscussa e indiscutibile competenza — dividere il proprio cuore tra l'alta banca e la Camera del Lavoro...

Ma mette conto non discutere, ma soltanto muovere un'osservazione a un giornale che s'occupa di elezioni nel modo e con gli intenti che vediamo, proprio all'indomani della pubblicazione di un lodo che rimarrà nella storia, che solennemente afferma ch'esso venne acquistato da gente che se ne *serve anche per « scopi particolari »*?

Questa volta non si sa se si tratti di interessi particolari o « personali »

Ci auguriamo però siano puliti... proprio come dovrebbe *essere il pezzo* di carta che ci ha fatto sorridere un poco. Un poco soltanto...

I madornàli errori ecc. del "Corriere del Friuli,,

Il « Corriere » continua la sua campagna sugli errori maderoali, sugli scandali contabili, ecc.

Una cosa è notevole in tutto questo: lo « squilibrio » di giudizio dello scrittore; o meglio quel grano di malignità che induce a soffiare in ogni pallone, anche puerile, che capiti sotto mano.

La questione del « Crociato »: com' è possibile aver sbagliato? il suo grido allo scandalo, e tutto il contorno sono palloncini che si gonfiano a fatica; ma bisogna pur in *questo momento trovare* delle ragioni per far la voce grossa!

Nel merito della questione vi sono poche cose da dire:

E' successo l'errore, ma fu errore materiale di impostamento di *cifre*, non *di* risultato finale, il quale era stato calcolato prima, punto per punto, sui libri del Comune.

Questo errore si riferisce ad una « previsione » di esigibilità pel 1913. *Ma si potrebbe* discorrere della esigibilità a *proposito di* molte altre e maggiori somme. E viceversa si potrebbe sostenere che non si pagheranno nel 1913 dei residui passivi per importi molto maggiori delle 30,000 lire segnate. Vogliamo dire che le variazioni in questa parte della tabella, hanno un' importanza relativa, e sono per forza un po' elastiche; così che il « Crociato » può tirare o allentare le sue argomentazioni a piacere. Non così nelle altre cifre (maggiori o minori entrate e spese); e queste il « Crociato » non le tocca, salvo a dire: vedete? hanno convenuto d'aver sbagliato in un punto (oh scandalo!); dunque tutto il bilancio può essere sbagliato o non merita fede.

Di fronte a tale logica non c'è che da tirarci in parte, e lasciar dire.

La Guida Artistica di Udine e suo Distretto

La più bella, completa e organica pubblicazione del genere, compilata da **G. Bragato**, con 60 *illustrazioni riproducenti le opere d'arte più insigni del Distretto di Udine*, legato in brocure con artistica copertina in tricromia L. 2.

APPENDICE DEL «PAESE» 23

IL PRINCIPE SUICIDA
(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

ida, anche se non riesce a infliggere la più lieve graffiatura al suo avversario. Pertanto, signori, io prego il Consiglio dell'impero di decretare che i militari colpevoli siano rinviati innanzi a un Consiglio di guerra, per rispondere di assassinio.

— Una condanna di morte!.. — esclamò il ministro dell'interno, levando le mani al cielo.

— Se la condanna è di morte, tanto meglio; l'esempio sarà più salutare. Avete inteso maresciallo!...

Questi si levò. La sua intelligenza, così ottusa di solito, era rischiarata in quel momento dall'odio e dal sentimento di solidarietà che unisce fra loro i soldati, specialmente negli eserciti dispotici

— Io obbedisco sempre ai comandi di Vostra Altezza — disse. Ma quando Vostra Altezza mi fa l'onore di domandare un consiglio, io debbo parlare secondo *coscienza e verità*; e per questo mi oppongo formalmente alla riunione del Consiglio di guerra.

Le vostre *ragioni*?.. — ordinò imperiosamente il principe Rodolfo.

— Le mie ragioni, Altezza, sono che viviamo in tempi nei quali, è pericoloso troppo pericoloso il far credere che l'esercito possa aver torto. Una condanna severa, inflitta a militari per una lite con borghesi, farebbe un pessimo effetto nei soldati, e accrescerebbe l'audacia della popolazione, che è già tutt'altro che rassicurate *per la pubblica* tranquillità.

— Ma voi non avete dunque letto il grido di *maledizione*, di protesta, di rabbia, che dai cento giornali della capitale si leva al trono di mio padre?...

— Non leggo mai giornali — disse freddamente il maresciallo — e non posso quindi rispondere a Vostra Altezza con cognizione di causa. Ma Vostra Altezza sa benissimo che, se il gridare dei giornali le dà fastidio, basta un ordine al mio collega, il ministro dell'interno, perchè tutto questo *chiasso finisca in un attimo*.

E credete voi che, imbavagliata la stampa, l'agitazione non scenderebbe nelle vie?

— Questo spetta al signor governatore, che dispone di sei reggimenti di cavalleria

— Oh, basta!... basta!... — gridò il principe sorgendo in piedi, e percotendo il tavolo con un pugno che fece sobbalzare i ministri. — Proteggere gli assassini perchè vestono la divisa militare... far tacere i giornali con una proibizione, reprimere la collera del popolo colle cariche di cavalleria... Questa è la vostra politica, o signori?,, Ebbene sappiatelo una volta per tutte; non è *la mia*!...

— Altezza... — volle interrompere il cardinale.

E *intanto* — proseguì l'arciduca, *sempre più infiammato* — e *intanto* io, coi miei poteri di ispettore generale, ordinò la convocazione del Consiglio di guerra, Governatore, sia vostra cura di comporlo; e prima di fare le nomine definitive le sottoporrete a me...

I ministri si guardarono in faccia.

Era forse la prima volta, dal tempo di Carlo Quinto, che un sovrano faceva risuonare simili parole nelle *mura della* vecchia residenza imperiale.

Da sì lungo tempo i ministri illirici *esercitavano il diritto di tiranneggiare* a posta loro, lasciando al sovrano la responsabilità e le maledizioni dei sudditi, che la risoluta volontà di Rodolfo pareva a quei pezzi grossi una sorta d'usurpazione intollerabile.

Nondimeno c'era poco da gridare. Quando il primogenito dell'imperatore aveva parlato, il resistere sarebbe stato peggio che una mancanza di rispetto; sarebbe stato un delitto di lesa maestà E i ministri avevano con queste parole mandato abbastanza gente al patibolo per capirne perfettamente il significato.

Rodolfo si era seduto di nuovo. Sul suo viso si era diffusa una grande *aria di sconforto*, come *gli* avveniva sempre dopo i grandi scoppi di collera che gli sopravenivano di tanto in tanto.

Il prode giovane si sentiva solo, *circondato da nemici implacabili*, senza nemmeno la sicurezza che dà la possanza suprema; perchè suo padre — da lui del resto amato moltissimo — aveva tale prosperità di salute da rendere molto lontana l'eventualità della successione.

Ora un erede è rispettato e temuto soltanto se l'eredità si suppone molto vicina!...

Tuttavia il principe aveva parlato, e aveva parlato nella sua qualità di ispettore generale dell'esercito. Quelli s'inchinarono.

Il ministro della guerra aggrinzò la faccia, come per parlare; ma tacque. Tuttavia il cardinale, che lo osservava attentamente, non potè a meno di dire al governatore:

— Quel cinghiale non ha che un bricciolo di cervello... ma in questo momento odia come fosse una persona intelligente.

— E' sempre tanto di guadagnato!... — rispose l'elegante diplomatico sorridendo.

Cap. IX.

Giustizia ed intrigo

L'alba sorgeva; un'alba umida, fredda ricinta di nuvolaglia grigia e pesante.

Sulle campagne squallide appariva quella bianchezza scialba che dà l'idea di cimitero. I rami degli alberi erano ancora ravvolti in una specie di nebbia pesante, che il mattino non riusciva ancora a dissipare,

Vi sono ore del giorno che paiono destinate alla malinconia e *ai fatti tragici*. Dovunque si volga lo sguardo si scorgono oggetti tristi, improntati a un carattere *funebre*, disperato.

Gli alberi levano al cielo i rami scarni, come braccia che invocano la vendetta di un delitto inespiabile. Le terre, i rialzi, i muricciuoli, cinti di ombra fantastica, paiono atroci esseri di natura orribile, mezzo demoniaca e mezzo bestiale.

E il freddo umido s'infiltra nelle ossa, e dà quel brivido lieve che somiglia a terrore.

La porta ferrata della prigione di San Paolo cigolò sui cardini, e si aperse. Ne uscì uno strano e terribile *corteo*.

Precedevano quattro soldati in bassa tenuta, che portavano una specie di barella, *adatta* al trasporto di un ferito... o di un cadavere.

Seguivano sei soldati, armati di tutto punto, comandati da un sergente; poi un uomo colle mani legate dietro le spalle, il capo scoperto, il corpo imprigionato in una specie di casacca di tela grigia.

Costui era il sergente degli ussari, quello che aveva tentato di assassinare Ulrico Ziscki.

La cerimonia *della degradazione* era stata compiuta dentro la fortezza, e il miserabile aveva avuto un ruggito *allorchè il capitano gli* aveva strappato dal petto la medaglia guadagnata sul campo di battaglia.

Seguivano altri sei soldati: poi altri quattro disarmati, legati, a testa bassa.

Erano i compagni del sergente, gli esecutori delle sue volontà contro gli infelici coniugi Liski. La sentenza portava che, prima di andare a cominciare nell'ergastolo l'espiazione dei ferri, dovessero essere testimoni della fucilazione del loro sergente.

I quattro disgraziati, pallidi, smarriti, pareva che nulla più avessero d'umano

CRONACA del CARNOVALE

La grande veglia ciclistica.

La grande veglia organizzata della «Unione Velocipidistica Friulana» è riuscita in tutto degna delle sue belle tradizioni. Il «Minerva» adottato un molto buon gusto di palme e di fiori perchè era sfolgorante di lu·i, animato da una grande folla di maschere e di *ballerini*.

Le danze ordinatissime si protassero fino alle prime ore del mattino.

Le Veglie di ieri sera.

Ier si vegliò in liete danze fino a tarda ora della notte al «Sociale» al «Minerva» al «Cecchini» — Grande la folla delle maschere in tutte e tre le sale e grandissima l'animazione e l'allegria.

Il ballo della Società Impiegati.

La società impiegati civili, questo sodalizio che oramai si è guadagnato tante simpatie e tanti aderenti, darà mercoledì sera nelle aristocratiche sale dell'*Albergo Nazionale* una *grande* veglia.

L'esito della serata si preconizza veramente magnifico.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nero Cine

Programma interessante per oggi e domani:

1. *Sporto d'inverno*; splendide scene panoramiche del Consorzio Pathè.

2. *Fanciulla senza onore!*: Drama emozionante della vita reale in 3 atti.

L' *Istantanea*: Brillantissima scena comica del Consorzio Pathè.

Le rappresentazioni inncominciano alle *ore* 17 30.

Nelle ore serali le filme sono accompagnate dall'orchestra.

I ladri in via Portannova

Maria Del Zotto assai già nota col suo nome di guerra di maestrina, ier sera si recò ad un veglione e nella gioia della danza s'attardò fino a tardissima ora.

Ma, rincasata ebbe una assai gradevole sorpresa. Un ignoto malandrino, penetrato da una finestra nell'appartamento da lei occupato in via Portanuova aveva rovistato dapertutto, rubando il rubabile.

Figuratevi gli strilli e gli alti lai della donna, ed i commenti delle comari.

La P. S. indaga.

Due onorificenze

Con recente decreto, il nostro illustre concittadino cav. uff. G. Battista Pascoli, direttore generale presso il Ministero delle Poste è stato insignito della commenda della Corona d'Italia.

All'illustre concittadino, che nel disimpegno delle sue importantissime ed assai delicate mansioni ha dato sempre *prova d'ingegno* e *di saldezza di carattere veramente mirabili*, le nostre più vive felicitazioni.

— Pure con recente decreto il cav. Aristide Parrini direttore provinciale delle Poste è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. Al chiarissimo funzionario che ha saputo acquistarsi in breve tempo le generali simpatie della nostra città, le più vive congratulazioni.

Onoranze funebri

In morte del sig. Antonio Secli: Lestuzzi Luigi, L. 1; Zuliani Giulio L. 1, di Elena Laura Stringari Colussi: Famiglia Ceria Celestino L. 5, di Alessandro Chiurlo: Andrea Cian Seren *Lire 10. Bastiannti Ario' Zavatti, Viscardo*, Del Mestre Leone, Massarutto Angelo, Grumbach prof. Raffaele, Giuseppe Grifaldi, Facci Luigi, Clain Adolfo e Re Lodovico L. 30, in sostituzione di corona.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.
Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — M. 15.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.5.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.28 — D. 20.8.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.
S. Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
S. Daniele (Porta Gemona) 9.35 — 11.40 — 15.15 — 18 30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50 — 18.14
Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.28 — A. 9.55 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Cividale 7.40 — 9.57 — 13.30 — 16.27 — 19.30 — 21.58.
Trieste-S. Giorgio M. 7.20 — 9.53 — 13.54 — 17.10 — 21.58.
S Daniele (P. Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.21 — 19.28.

L'Assemblea dell'Ordine dei farmacisti

Ieri si riunì all'Istituto Tecnico, l'Assemblea dell'Ordine dei Farmacisti: presiedeva il cav. Serafini.

Il segretario dr. Brizzi lesse una chiara e lucida relazione sull'opera svolta dal Consiglio durante il 1912. La relazione è vivamente applaudita.

Dopo alcune osservazioni del dr Zampolli, Zuliani ed altri, il Presidente mette ai voti la relazione che risulta approvata all'unanimità.

Il dr. Costantini riferì ampiamente sulle questioni della tariffa provinciale, delle forniture e *degli appalti*.

Dopo viva discussione l'assemblea ne approva le conclusioni.

Ad unanimità furono approvati il *preventivo 1913*, *la convenzione coi* veterinari, la tessera, e l'ufficio di collocamento.

Il cav. Serafini presidente, riferì sull'agitazione pro legge, e l'Assemblea ne approvò le conclusioni votando i seguenti telegrammi a S. E. l'on. Giolitti ed al comm. Luzzatto prefetto della Provincia.

Eccellenza Giolitti,
ROMA

Adunanza *generale* Ordine farmacisti Provincia Udine invoca fidente discussione legge farmacie ripresa lavori parlamentari.

Serafini presidente.

Comm. Luzzatto, Prefetto
UDINE

Adunanza Generale Ordine Farmacisti Provincia informata autorevole deferente interessamento S V. Ill ma interessi classe vivamente ringrazia.

Serafini, presidente.

Da ultimo su proposta del sig. farmacista Plinio Zuliani venne approvato un voto di fiducia ed un plauso al Consiglio dell'Ordine per la sua attiva e benefica *azione* da esso spiegata a vantaggio della classe.

Echi della serata al Sociale

In merito alla serata pro «Società Operaia dal sig. G. D'Odorico, fu versato l' intero incasso che detratte le spese fu di L. 184.95.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

Oggi alle ore 7 cessava di vivere dopo lunga malattia

Merlino Valentino

d'anni 70

La *moglie i nipoti* e *congiunti* ne danno il doloroso annuncio.

Per espressa volontà del caro defunto si prega non inviare nè ceri nè fiori.

Concorsi aste ecc.

Municipio di Moggio Udinese

Fino alle ore 16 del 25 febbraio 1913, è aperto il *concorso* al *posto di* medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Moggio Udinese, per l'assistenza *gratuita dei soli poveri*.

Documenti di rito. Lo stipendio è fissato in L. 3000.00, però sono in corso di approvazione le deliberazioni che portano lo *stipendio stesso* a lire 4000.00, e la loro approvazione avverrà indubbiamente prima dell'assunzione in servizio. Popolazione 4482 abitanti.

Qualora l'eleggendo sia nominato ufficiale sanitario, godrà dell'indennità di L. 100.00. Gli onorari sono gravati delle ritenute di legge.

L'eletto dovrà assumere servizio entro 15 giorni dalla comunicazione ufficiale di nomina.

Il capitolato speciale di servizio è visibile presso la segreteria municipale.

Moggio Udinese li 13 Gennaio 1913

Il Sindaco dott. V. Simonetti — *Il Segretario* A. Sarti

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie Succursali in Italia ed Estero

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO

RIGENERATORE

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

Dopo 30 anni da che fu inventato il RIGENERATORE dal Chim. Nicola Contardi sperimentato MERAVIGLIOSO in tutto il mondo, ci piace riferire un attestato d'illustre clinico per rispondere alle grancassate di medaglie e di onorificenze attribuite dagl'imitatori del VERO RIGENERATORE.

NAPOLI, 7 Dicembre 1911

Nel numero oramai strabocchevole delle preparazioni ricostituenti spicca con

POSTO D'ONORE

RIGENERATORE *messo in commercio dalla Ditta Lombardi e Contardi.*

Il farmaco fu preparato con onestà e serietà di vedute scientifiche, ed io perciò dopo esperienze fattene, non esito di affermare ch'esso corrisponde splendidamene in tutti i casi nei quali occorre ricostituire l'organismo per qualsiasi ragione esaurito.

Professore ADOLFO BIONDI, (Via Tarsia, 23)

Docente di Patologia e Clinica medica nella R. Università di Napoli, Medico primario degli Ospedali, Membro dell'Accademia, Medico Chirurgo di Napoli ecc.

Il Prof. comm. GIUSEPPE MANFREDONIA Medico capo dell'Ospedale Incurabili di Napoli, scrisse la seguente poesia:

LO RIGENERATORE
De lo chimico Nicola Contardi.
Sonetto.

E' barzamo senz'acido benzoico
Fatto da cheste mmane benedetto.
'Nu tocca sana, 'nu remmedio eroico
Che sose li malate da lo liette.
'Nu letteco sfacciato, 'nu motteico
Se po' schiaffà a li bene lo ricetto,
Cu lo malanno suio po fa lo stoico
Essen no 'nu remmedio sana piette.
Qua balzamo Tolù! qua Trementina!
Chieste so tutte agniente pe' la ntoscia,
Sò bobbe cloroformio, e China China,
Quanno la morte po' scola e ammoscia
Vede che daie sta guappa medicina,
S'arraggia, chiagne, se dispera e sciosoia.

PEPPE MANFREDONIA

L'insigne Prof. P. G. SPINELLI, distintissimo Ostetrico e Ginecologo di fama mondiale; così scrive:

» Ho sperimentato da molto tempo il *Rigeneratore*, e posso attestare che è assai ben tollerato e che riesce, come ricostituente, *meravigliosamente*.

Nelle insufficienze ovariche nella dismenorrea, nelle cloro-anemie, nelle anemie da emorragia e metrorragia, ho veduto dei benefici grandissimi con l'uso del *Rigeneratore*.

Napoli 14 - 3 1912.

Prof. P. G. SPINELLI.

Parco Margeherità palazzo propprio con Casa di salute di prim'ordine.

N. B. Il **RIGENERATORE CONTARDI** si vende ovunque a L. 3 e si spedisce in tutto il mondo per L. 4 N. 4 fl. si spediscono in Italia per L. 12, estero L. 15 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli Via Roma N. 345. — OPUSCOLI GRATIS, con memoria speciale per la cura del diabete.

Fosfo - Stricno - Peptone

DEL LUPO

IL PIU' POTENTE TONICO - STIMOLANTE RICOSTITUENTE

contro la **NEURASTENIA, l'ESAURIMENTO, le PARALISI, l'IMPOTENZA** ecc. ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i professori: **Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Mario, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Sciamanna, Toselli, Giacchi** ecc. venne da molti di essi, per la sua *grande* efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo

Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo-Stricno - Peptone* che vengo a chiederglene alcune bottiglie oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *neurasteniche o neuropatiche* accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò la ordino con sicura coscienza di fare un prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI

Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università

Padova, Gennaio 1900

Egregio Sig. Del Lupo

Il suo preparato *Fosfo - Stricno - Peptone* nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso. Son lieto di darlene questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI

Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. — Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle

Laboratorio di Specialità Farmaceutiche - **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)**

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINA E DEPOSITO

VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205-206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20, 30, 50 ovunque

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 54 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere *cartolina-vaglia* alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D' LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C. - PARIGI

Deposito Generale presso E. GUIEU - MILANO Via Benedetto Marcello, 38

REUMATISMI

AMIDO BANFI

Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

LIEBIG



Parecchie centinaia di migliaia di buoi pascolano continuamente nei terreni di proprietà della Compagnia Liebig nell'America del Sud. — L'ESTRATTO di CARNE «LIEBIG» viene dunque prodotto con carni della migliore qualità. In tutto il mondo non esiste altra Casa produttrice di Estratto di carne che abbia mezzi così potenti ed offra tante garanzie. 6

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, piazza Vitt. E. N. 5 e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile



Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le *iniziali* della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti** e **consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'Estero **L. 6.**

Denti Bianchi

usando i premiati e privilegiati dentifrici

VANZETTI - RONCA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, assicurando la loro conservazione, rafforzano le gingive fungose, smorte e rilassate, purificano l'alito, disinfettano la bocca lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Preparate esclusivamente nel premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

CAV. G. B. RONCA - VERONA

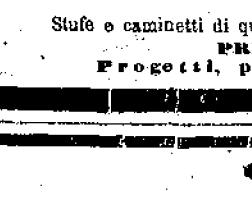
Unico possessore della genuina ricetta

Respingere le imitazioni

20 MASSIME ONORIFICENZE

Inviando L. 1 si riceverà franca una scatola

Per qualunque inserzione sul *«Paese»* e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Piazza Vitt. Em. N. 5.



NON PIU' — MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

"OIDEU" Unico e solo prodotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo Gratis. — Scrivere V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo 1 - Napoli - Telefono 18-84.

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.º 5 I.º PIANO